

Famiglia, le politiche "giuste"

I temi del secondo Festival di Riva del Garda



Carlo Dionedi,
membro direttivo Associazione Famiglie Numerose:

"Questa provincia è un Eden, qui si respira aria di famiglia"



Il sociologo di Bologna,
Riccardo Prandini:

"Apprezzo molto quello che fate, ma il vostro modello è difficilmente esportabile nel resto del Paese"



Francesco Belletti,
presidente nazionale Forum associazioni famigliari:

"La legge di stabilità non sembra promuovere la famiglia; punta ancora sull'assistenza"

Lo spazio riservato ai bambini durante il Festival rivano

foto Ufficio Stampa PAT

di Diego Andreatta

Un anno fa c'era Mario Monti a Riva del Garda col ministro Riccardi a promettere a Lorenzo Dellai l'attuazione del Piano Nazionale sulla famiglia, ancora di là da venire. Quest'anno – alla seconda edizione del Festival nazionale della famiglia – non c'era il premier Letta (che ha la delega sulla famiglia) ed è intervenuto in videoconferenza il ministro al lavoro Enrico Giovannini.
Sembra passato un secolo nella politica italiana, ma resta confermato il consenso alle politiche di benessere familiare avviate dalla Provincia autonoma di Trento, confermate dal neopresidente Ugo Rossi e apprezzate dal vescovo Luigi Bressan. "Il Trentino è diventato ormai un modello per le altre regioni", ha osservato Caterina Cittadino, capo del Dipartimento nazionale, rivendicando peraltro vari interventi governativi nonostante la spending review. «Questo è un momento difficile – osservava l'ass. Visini – ma può essere un momento di rinascita, in cui le relazioni contano di più del contributo economico: per questo, perchè non instaurare una rete inter-regionale?».
È quanto auspica il protocollo d'intesa per "implementare" (un verbo pomposo, ormai d'obbligo, anche se basterebbe "estendere") nel resto del Paese le politiche "trentine", un documento firmato dal Forum nazionale delle associazioni famigliari con la Provincia autonoma di Trento: "In questo Festival abbiamo sentito parlare di centralità della famiglia come modello di vita comune, come luogo di crescita di ciascuno, come strumento per garantire i diritti fondamenti della persona – ha riassunto l'assessorqa alle politiche sociali Donata Borgonovo Re-. È anche la culla delle persone, l'inizio di un percorso che consente a ciascuno di noi di scoprire relazioni poi utili nella vita sociale. Le famiglie sono uno snodo necessario per la crescita dell'intera comunità, è questa la dimensione che dobbiamo riscoprire".
In mattinata il ministro al lavoro Enrico Giovannini aveva presentato come strategie pro famiglia il piano d'inclusione contro la povertà e il programma per l'occupazione giovanile beccandosi le critiche delle associazioni famigliari. "Sono misure parziali, non organiche e anche penalizzanti come abbiamo constatato nel sistema ISEE rivisto", ha tuonato Carlo Dionedi, rappresentante delle Famiglie Numerose, mentre Francesco Belletti, presidente del Forum nazionale delle Associazioni familiari ha ribadito: "Non si tratta di fare politiche residuali sui problemi da risolvere, ma di puntare su politiche territoriali per creare in tutt'Italia un sistema d'infrastrutture sociali a favore della famiglia che in questo modo può essere più famiglia". E il percorso deve essere all'insegna della sussidiarietà, attraverso quella collaborazione fra pubblico e privato, fra soggetti dell'amministrazione, dell'associazionismo e dell'economia che Silvia Guandalini, presidente del Forum trentino, ha illustrato nell'esperienza di casa nostra.

IL CONFRONTO FRA LE DIECI REALTÀ TRENTINE E I LORO SVILUPPI

I Distretti ora fanno scuola

Al Festival di Riva del Garda si è parlato della famiglia anche come valore economico. Lo si è documentato fin dall'incontro inaugurale di giovedì pomeriggio, al Conservatorio di Riva del Garda, dedicato alla prospettiva di sviluppo economico apertasi nei dieci Distretti Famiglia del Trentino attraverso la voce dei loro responsabili. «Il Trentino è paradisiaco – commentava Rita Visini, assessora alle politiche sociali della Regione Lazio - ma forse il suo modello non è del tutto inapplicabile altrove. Anzi». La logica dei Distretti è semplice: realtà già presenti sul territorio – enti locali, associazioni, esercizi privati - scelgono di aderire alle politiche per la famiglia e attuare le buone pratiche richieste dallo standard. Questo li inserisce in un circuito virtuoso, che porta a fare rete sul territorio. Si ottiene quindi il marchio Family Friend, che consente il riconoscimento immediato dell'impegno verso le famiglie, "soprattutto del percorso che il Distretto ha intrapreso e realizzato", come precisava il direttore dell'Agenzia per la famiglia, Luciano Malfer.
Nel 2010 nascevano i primi Distretti (Val Rendena, Non e Fiemme) che oggi sono dieci con Alto Garda e Altopiano Cimbro, Val di Sole, Valsugana e Tesino. Ognuno può vantare caratteristiche proprie e rilevare che crescono le adesioni di realtà economiche e sociali: Sat, società sportive, associazioni, Casse Rurali, ristoranti, rifugi, ecc.
Luisa Masè, referente del Distretto della Val Rendena, ha condiviso l'esperienza locale, fatta di impianti sciistici accessibili alle famiglie grazie a tariffe "amiche", una Cassa Rurale che offre prodotti su misura per i nuclei numerosi, e l'iniziativa che regala ai bimbi nati entro l'anno un corso di avvicinamento all'acqua.
Michele Malfer, per la Val di Fiemme, ha annunciato che le adesioni al Distretto sono passate da 24 a 48 in poco più di un anno. Particolarmente interessante il caso della locale società di calcio, la Calcio Fiemme: il club si è munito di un codice etico che ha portato a selezionare il personale secondo criteri anche educativi. In Val di Non, i pompieri hanno ottenuto il marchio di Amici della Famiglia grazie alla manifestazione Pompieropoli, che sensibilizza e avvicina i bambini al volontariato.

Chiara Turrini



